



RASSEGNA STAMPA

26 giugno 2018

INDICE

ANBI VENETO.

26/06/2018 Il Mattino di Padova «Con due milioni ecosistema perfetto»	4
26/06/2018 Il Mattino di Padova Ostriche e vongole come l'oro i pescatori record del Veneto	5
26/06/2018 Il Mattino di Padova IN BREVE	7

ANBI VENETO.

3 articoli



«Con due milioni ecosistema perfetto»

Ecco un master plan per il gruppo di lavoro creato dalla Regione. Per evitare i disastri del delta del Po e tutelare i pescatori basta investire 2 milioni di euro l'anno, spiegano Giancarlo Mantovani e Adriano

Tugnolo, direttore e presidente del Consorzio di bonifica delta Po. «I soldi ce li deve dare la Regione, dal 1999 i fondi non ci sono e ci sono gravi problemi non tanto per la pesca ma per l'ambiente. Se si chiudono le bocche, le lagune diventano paludi e valli. Venezia ha i fondi della Legge speciale, nel Polesine ci sono solo i contributi dell'Ue. Abbiamo fatto un master plan e con 2 milioni l'anno si danno le risposte complete. Il Consorzio non vuole essere il protagonista, può intervenire il Genio civile o la Regione, certo noi da 30 anni studiamo il problema», dice Mantovani. E Boscolo racconta il segreto per allevare le vongole: «Quando nascono sono piene di latte e le larve stanno 15 giorni in sospensione, girano per la laguna e si depositano dove c'è il ricircolo dell'acqua. Se la corrente è troppo veloce finiscono in mare e si recupera l'1 per cento, come polline nell'aria. Quindi ci vuole l'equilibrio del biosistema».

La soluzione? Tenere le lagune attive è una decisione politica, quando c'è la risalita del cuneo salino non si dà acqua alla campagna e la centrale di potabilizzazione ha distribuito sale, le barriere nel Po di Gnocca sono degli anni Ottanta, ora le portate sono dimezzate, si è scesi a 180 mc al secondo. Una boccata d'ossigeno arriva dall'ultima finanziaria che assegna 24 mln di euro al Polesine e a Ferrara in 6-7 anni. Avevano chiesto la defiscalizzazione degli oneri elettrici, per far girare le 39 idrovore servono 2,3 milioni di bolletta elettrica. Niente da fare.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



REPORTAGE » VIAGGIO NEL DELTA DEL PO

Ostriche e vongole come l'oro i pescatori record del Veneto

Dal mare di Pila e Scardovari arriva il 45 per cento del pesce azzurro

di Albino Salmaso

INVIATO A PORTO TOLLE

C'è un posto nel Veneto ricamato da canali e isolotti che emergono e scompaiono con il flusso delle maree, cancellati dalle piene del Po, dove crescono le ostriche che i francesi si godono con lo champagne. Un posto così dolce e da favola dove "gli uccelli volano più bassi dei pesci," racconta l'ingegnere idraulico Giancarlo Mantovani, perché la campagna si è adagiata 3-4 metri sotto il livello del mare da quando l'Eni di Enrico Mattei decise di succhiare il metano: dal 1951 al 1970, era l'Italia del boom.

Siamo nel Delta del Po, che sogna di diventare un parco ecologico dopo aver salvato la bolletta energetica dell'Italia. A Pila di Porto Tolle la centrale dell'Enel svetta altissima fra le barene e gli "scanni" e sovrasta i cormorani, i delfini, le anguille, i cefali, le sarde, i polipi e le seppie, le capesante, le ostriche e poi le cozze e le vongole, diventate una miniera d'oro nel giro di 30 anni grazie a un ricercatore che importò la varietà indonesiana, più grande e saporita, madre di tutti i successi.

Il report di Banca Intesa. Quel totem dell'Enel che doveva bruciare carbone sta per essere smontato e lasciare il posto a un mega resort turistico, affare da 40 milioni di euro. Il rapporto di amore e odio dura dagli anni Settanta, quando ci fu l'assalto al municipio di Porto Tolle per ottenere la compensazione del danno ambientale e l'Enel firmò un assegno di tre miliardi di lire, prima pietra della rinascita. Anche da quelle lotte è nata una storia di successo, raccontata con orgoglio dai pescatori ed entrata nel Ghotà dell'analisi di Banca Intesa: il 45% del pesce azzurro che arriva sulle tavole del Veneto esce da questo mare, uno dei più importanti distretti itti-

ci d'Italia, un brand di eccellenza che va salvato e tutelato. Ci lavorano 1500 pescatori, 900 donne, con 66 milioni di euro di fatturato.

Quella di Pila è una storia antica, di lotta tra l'uomo e la natura, che ha segnato il Polesine con le drammatiche alluvioni del 1951 e del 1966, regolata da un'antica legge della Se-



Fabrizio Boscolo:

«Qui vivevamo in 1800 siamo rimasti in 350»

renissima di Venezia per cui l'uomo è padrone "fin all'onda del mar" e migliaia di scariolanti con le cariole hanno bonificato le paludi e conquistato km di terreno negli anni del Duce. Le foto dell'epoca raccontano un'epopea di fame ed emigrazione. Ora a Pila è arrivato il vero benessere e l'ha portato il mare, ma lo status si può infrangere perché i pescherecci rischiano di restare incagliati tra la melma e le onde dell'Adriatico. Basta poco e

Graziano Azzalin, che ama questa sua terra più di quanto Luca Zaia ami le colline del Prosecco, ha dato battaglia in consiglio regionale e la giunta ha stanziato prima 200 mila e poi 700.000 euro per scavare i canali e rimuovere gli ostacoli: bisogna fare in fretta perché

l'estate torrida porta l'asfissia dell'acqua salmastra.

Il rigassificatore di Galan. Alla cooperativa di pescatori di Pila, raccontano che queste lagune erano profonde 5-6 metri anni fa e se ora qualcuno sapesse camminare in mezzo al fango potrebbe arrivare fino al mega-rigassificatore, ultimo business tecnologico voluto da Galan che ha nel metano il suo dna, adagiato sul mare a 15 miglia dalla costa e che bisticcia con gli allevamenti di cozze.

«La sedimentazione del Po sta creando grossi problemi, noi siamo un' eccellenza e vogliamo essere tutelati» spiega Fabrizio Boscolo, presidente della coop di Pila. «Qui vivevamo nel dopoguerra 1800 persone, ora siamo in 350 gli altri sono fuggiti». Sotto le cavane "dormono" i pescherecci, gioielli di tecnologia con monitor computerizzato che fotografano il fondo e avvistano il pesce. Il problema è l'ingresso a mare. E si ritorna sempre all'alluvione del 1966: per uscire dall'incubo a Venezia hanno iniziato a pensare alle barriere del Mose e in Polesine sono stati rifatti gli argini e aperti i canali perché intasassero le lagune e ridurre il moto ondoso. **L'incubo alluvione.** «Si parla tanto di parco del Delta e tutela Unesco ma va salvata la laguna. A Ca' Zuliani c'erano le anguille, che si fermavano per la riproduzione, nuotavano in 5-6 metri d'acqua. In ottobre e novembre, richiamate dal magnetismo terrestre, stavano lì e i pescatori le trovavano in un baleno, ora sono finite in mare aperto perché hanno rifatto il

canale. Tutto cambia", dice Boscolo.

La centrale Enel. «Sia chiaro, la centrale Enel non ha regalato rose e fiori, ma ha creato le premesse per lo sviluppo. Con la compensazione di 3 miliardi di lire versata a Porto Tolle ne-

“ Simone Pizzardo: esportiamo in Francia e Spagna e i nostri mercati italiani più importanti sono la Sardegna e Roma Boom dei prezzi



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

gli anni Ottanta abbiamo costruito il porto di Pila e con un miliardo di lire è nata una nostra finanziaria per aiutare i pescatori che non avevano nulla. Per comprare un peschereccio oggi ci vuole un milione di euro e tenerlo fermo in cavana perché non supera l'onda di dosana è una beffa amara» racconta con desolazione Fabrizio Boscolo. «Quindi bisogna scavare il canale, la bocca sud della laguna Barbamarco, la nostra uscita a mare: ci sono 70 pescherecci che ogni mattina controllano la marea prima di accendere i motori, a Goro e a Chioggia escono dal porto come delle frecce».

Il canale Barbamarco. «Bisogna pensare alla manutenzione periodica, aggiunge Graziano Azzalin, «qui bisogna fare i lavori prima dell'estate. Poi va affrontata la questione del rigassificatore, entrato nel pacchetto dell'autonomia. Il Veneto e il Polesine si sono sobbar-

cati un impianto di grandissimo impatto ambientale e va trovata una forma di compensazione», spiega Azzalin.

L'acqua si increspa e cambia colore. Si arriva a Isola Batteria, una zona paludosa risanata e trasformata in risaia nel primo Novecento, poi c'è stata l'estrazione del metano con Mattei ed è finita sotto: il mare se l'è presa ma ora è riemersa. E' di Veneto Agricoltura, va recuperata per turismo di qualità, analisi della biodiversità, di un ecosistema intatto. Sono 400 ettari da salvare, dice Boscolo.

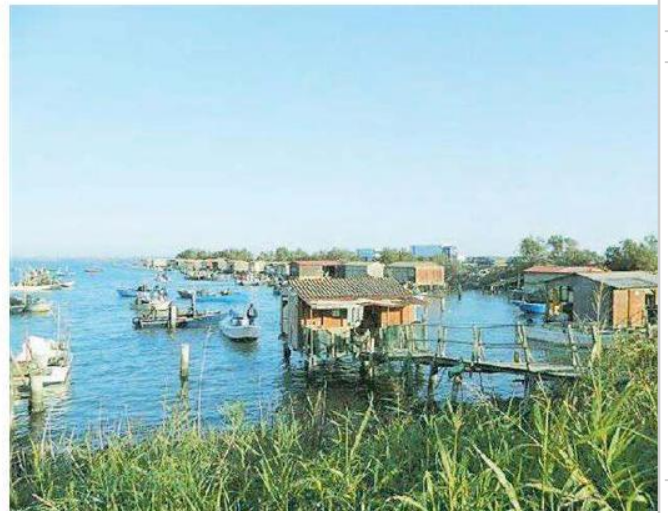
Il resort di lusso. E del progetto turistico dell'Enel? «Ci vuole cautela, salviamo il camino dell'Enel e poi facciamo un grande villaggio da pesca, una valle com'era prima della centrale, altro che campi da tennis. Barricata è a due passi da qui, basta e avanza».

Per capire il fragile equilibrio bisogna osservare l'ultimo argine che separa la laguna del mare, l'ha ricostruito Sergio Berlato quando era assessore all'Agricoltura, una ventina d'anni fa. Poi tutto si è bloccato. Va rifatto quel lembo di melma, uno scanno, come le "insule" del consorzio Vene-

zia Nuova, senza aureole scientifiche ma con la sapienza dei pescatori che possono dare lezioni di idraulica ai professoroni.

Le cozze di Scardovari. Il miracolo delle cozze, vongole e ostriche lo racconta Simone Pizzardo, presidente della

coop di Pila e Scardovari. Il bilancio 2018 è d'oro: il fatturato ha raggiunto i 67 milioni di euro, contro una media di 40. Il motivo? Le vongole sono salite di prezzo, si parte da 7,3 euro al kg al produttore e al consumatore arrivano a 15-18 euro. C'è stato un forte calo della produzione, legato a fattori ambientali, ai problemi del delta del Po. Le vongole finiscono in Sardegna, a Roma, in Spagna, le ostriche a Parigi e Londra. C'è una parte di biologico, ora si sta sperimentando la "lanterna" per la semina: si butta una piccola dose, si lascia a mare 15 giorni e poi si spostano con la lanterna per far crescere le ostriche. Stessa



Graziano Azzalin (Pd):
«Si tratta di difendere una vera eccellenza»

tecnica anche per le vongole ma servono i lavori di vivificazione della laguna. Sul tavolo di Luca Zaia è arrivata una lettera, una sorta di SoS, e venerdì è nato il primo gruppo di lavoro. Si parte, con l'ottimismo.



Un'immagine della sacca di Scardovari e del Delta del Po di Pila con i pescherecci della cooperativa dei pescatori del Polesine. A destra Simone Pizzardo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IN BREVE

ESTE

“Hernest” proiettato stasera al Farinelli

■ ■ Alle 20.30, e poi in seconda proiezione alle 22.30, è proposto al cinema Farinelli il film “Hernest”, pellicola horror-demenziale girata interamente nella Bassa padovana dal gruppo Galp Italia. I registi sono Federico Rabacchin e Marco Scucciari. Il film è vietato ai minori di 14 anni. (n.c.)

CASALE DI SCODOSIA

Torna a riunirsi il consiglio comunale

■ ■ Si riunisce domani, alle 19.30, il consiglio comunale. Tra i quattro punti all'ordine del giorno ci sono anche l'approvazione del Piano comunale delle Acque e la presentazione del progetto del **Consorzio di bonifica Adige Euganeo** per utilizzare le acque del Leb a fine irriguo invece di quelle del Fratta. (n.c.)

CONSELVE

Domani riapre il “Bollicine”

■ ■ Riapre con una nuova gestione il “Bollicine”. Domani, alle 18, l'inaugurazione del locale di via Verdi, uno dei luoghi di ritrovo del centro, per festeggiare la nuova gestione di Anna Rocca e Giulio Formaggio. Dopo il taglio del nastro e la presentazione delle novità che riguardano il locale, spazio al party animato da Giuliano Veronese, noto deejay del “Muretto” di Jesolo. Non può mancare un ricco buffet gratuito per tutti i partecipanti. (n.s.)

CONSELVE

Calcio balilla umano torneo in piazza

■ ■ Torneo di calcio balilla umano da domani a venerdì in piazza Cesare Battisti, per bambini e adulti. Accanto alle competizioni ci saranno attività per i giovani, spritz party e anguria per tutti. Organizzano Comune, Croce Rossa di Due Carrare, Avis del Conselvano. (n.s.)

CORREZZOLA

La Corte Benedettina cerca guide volontarie

■ ■ L'associazione “Le Corti

Benedettine” cerca aspiranti guide turistiche volontarie. L'associazione da quasi vent'anni si occupa di organizzare visite guidate alla Corte Benedettina. Per chi fosse interessato a dedicare un po' del suo tempo libero a questa attività è pronto un mini corso. Per info: 329/4228414 e 329/7468414. (al.ce.)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

